

Lotta alla poliomielite

L'impegno pluriennale dell'UNICEF e dei suoi partner contro la poliomielite ha portato i suoi frutti: dal 1988, si registra un calo superiore al 99 per cento. È il momento di moltiplicare gli sforzi, perché le ultime lacune vaccinicche potrebbero favorire una nuova diffusione della malattia.



L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera per garantire la vita e il benessere all'infanzia. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.

Un mezzo semplice ed efficace

La paralisi infantile (come viene anche chiamata la polio) è un'infezione virale altamente contagiosa e potenzialmente letale. In molte regioni del mondo continua a minacciare l'infanzia. Se colpiti da una disabilità, i bambini hanno difficilmente accesso a un'istruzione e faticano a gestire la quotidianità. La polio non è curabile, può soltanto essere evitata con una vaccinazione preventiva. Affinché il virus non riprenda terreno, è indispensabile che tutti i minori di cinque anni vengano vaccinati.

Campagna mondiale

In un primo tempo, si era pensato di riuscire a eradicare il virus della polio entro il 2005, ma, nonostante tutti gli sforzi, l'obiettivo è stato mancato. Nel 1988, l'UNICEF e l'OMS hanno lanciato una campagna mondiale per

l'eradicazione della polio. Allora, 350 000 bambini in 125 paesi in cui il virus era endemico venivano infettati ogni anno.

Nel frattempo, sono stati vaccinati 2,5 miliardi di bambini. Nel 2008, sono stati registrati 1652 nuovi contagi, 1507 dei quali nei quattro paesi in cui la polio era ancora endemica, ossia Nigeria, India, Pakistan e Afghanistan. Nel 2010, i nuovi casi sono scesi a 1352, a 650 nel 2011 e a 223 nel 2012, un calo di oltre il 99 per cento. Nel 2013 (416) e nel 2014 (414), tuttavia, i contagi sono tornati ad aumentare. Da allora, si è assistito a un nuovo calo. Nel 2016, sono stati registrati 37 nuovi contagi, una diminuzione del 99,9 per cento.

Ricadute in Siria e Somalia

Nel 2013, nella sola Somalia sono stati registrati 194 nuovi contagi. Una massiccia cam-

Maggiori informazioni:

www.unicef.ch

www.polioeradication.org

pagna di vaccinazione, che ha coinvolto milioni di bambini, ha permesso di arrestare la diffusione.

I conflitti favoriscono il dilagare di malattie contagiose. A fine 2013, sono stati confermati 35 casi di poliomielite in Siria. I più colpiti sono i neonati e i bambini della prima infanzia. Con un tasso di vaccinazione del 95 per cento, da quattordici anni non si erano più rilevati casi. Il protrarsi del conflitto nel paese ha però messo in ginocchio il sistema sanitario in ampie aree e quasi due terzi degli ospedali pubblici e oltre un terzo dei centri sanitari sono stati distrutti o danneggiati. Secondo le stime, circa un terzo dei bambini siriani non ha una copertura vaccinica adeguata contro malattie quali la polio, il morbillo, la rosolia o gli orecchioni. L'UNICEF, l'OMS e il Ministero della sanità hanno attuato le previste campagne di vaccinazione per arrestare la diffusione del virus. L'ultimo caso è stato registrato a gennaio 2014.

Giornate nazionali di vaccinazione

Nel quadro della «Global Polio Eradication Initiative», l'UNICEF coordina giornate nazionali e regionali di vaccinazioni antipolio. Poiché molti bambini vivono in località isolate e non hanno accesso ai centri sanitari, è necessario raggiungerli nelle case e nei villaggi. Decine di migliaia di operatori visitano le aree e i villaggi più isolati, estendendo la copertura vaccinica dei bambini sotto i cinque anni a tutto il paese e coinvolgendo il governo, le organizzazioni non governative e i volontari.

L'esempio dell'India

L'esempio dell'India dimostra che un'azione insistita dà i suoi frutti. Per vincere definitivamente il virus della polio l'UNICEF ha moltiplicato gli sforzi. La lotta contro la paralisi infantile prosegue con campagne mirate di informazione, il miglioramento delle infrastrutture per la somministrazione del vaccino e le giornate di vaccinazione antipolio.

I risultati sono tangibili: il 13 gennaio 2014, l'India, uno degli ultimi quattro paesi in cui il virus era ancora endemico, ha festeggiato i tre anni senza nuovi casi. Nel 1988, all'inizio della «Global Polio Eradication Initiative», quasi cinquecento dei mille bambini contagiati ogni giorno vivevano in India. Con 1,3 miliardi di abitanti, milioni dei quali cercano di sopravvivere in baraccopoli, è facile capire come la polio trovasse terreno fertile.

Nel 2009, però, il numero di nuovi contagi è sceso a 741, nel 2010 addirittura a 42. Dal 13 gennaio 2011, non ne sono stati registrati altri. Nonostante questo eccezionale risultato, nelle aree ad alto rischio dello Stato dell'Uttar Pradesh 6500 operatori sociali sostenuti dall'UNICEF continuano a recarsi di porta in porta per prevenire nuovi contagi.

Paesi senza polio

Fino al 1955, in Svizzera la casistica era di 850 nuove infezioni l'anno, settanta con esito letale. L'introduzione delle campagne di vaccinazione è stata la risposta vincente: fino al 1968 c'è stata una media di cinque casi l'anno, poi sempre meno, fino all'ultimo caso notificato all'Ufficio federale della sanità pubblica nel 1982.

Nel 1994, l'OMS ha dichiarato debellata la malattia in tutto il continente americano, nel 2000 nelle aree del Pacifico occidentale e nel 2002 in Europa. Ma fino a quando il virus della poliomielite non sarà del tutto eliminato, c'è sempre il rischio (soprattutto in un'epoca come la nostra in cui godiamo di una mobilità pressoché illimitata) che la malattia si ripresenti.

Oggi, la poliomielite è ancora endemica in tre paesi: Afghanistan, Nigeria e Pakistan. La paralisi infantile sarebbe allora la seconda malattia, dopo il vaiolo, a essere stata sconfitta grazie alle vaccinazioni. Ma fino a quando questo obiettivo non sarà raggiunto, è importante non abbassare mai la guardia.

L'esperienza in fatto di vaccinazioni maturata durante molti anni fa dell'UNICEF il partner più importante di qualsiasi paese in questo campo. Per combattere efficacemente la paralisi infantile, l'UNICEF mette a disposizione i vaccini necessari e garantisce il corretto trasporto del siero in contenitori-frigo. Parallelamente, l'UNICEF istruisce il personale sanitario per le vaccinazioni e fa in modo che i genitori, i responsabili decisionali, gli operatori sanitari, gli insegnanti e i medici sostengano le campagne di vaccinazione.

Stato: giugno 2017